

turalmente essi non avevano ragione di lagnarsi... (*Interruzione del deputato Calissano*).

È evidente questo che dico.

Ha detto adesso, interrompendo, l'onorevole Calissano, che io li presi in blocco.

Ma non è vero, perchè ieri dissi che vi sono deputati onesti (in quella provincia, s'intende) i quali non vogliono portare alla Camera certe questioni, e ne dissi anche la ragione. Ma dissi che vi sono di quelli i quali non le vogliono portare, perchè certe questioni a loro non torna conto di portarle alla Camera. Ora finisco e dico esplicitamente tanto all'onorevole Visocchi come all'onorevole Santamaria che non intesi menomamente di alludere a loro... (*Interruzioni*).

MONTAGNA. Chiedo di parlare.

AROLDI. E non intesi nemmeno di vulnerare la provincia di Caserta, cioè la provincia appunto alla quale alludevo nella mia interpellanza. Perchè, se c'è alla Camera uno che ami le provincie meridionali, sono io, perchè ho fatto là della propaganda, ne farò in seguito, e dirò anche tutti i risultati dell'inchiesta che vado facendo.

PRESIDENTE. Ma questi spiacevoli incidenti non avverrebbero se qui nessuno si arrogasse l'ufficio di Catone. (*Bravo!*)

Onorevole Montagna, anche lei?

MONTAGNA. Onorevole Presidente, ella comprenderà che, essendo anch'io deputato di quella provincia, non posso tacere, quando l'onorevole Aroldi, rispondendo ai due colleghi Santamaria e Visocchi che hanno replicato ai suoi attacchi contro non so quali inframmettenze politiche in Terra di Lavoro, dice: io certamente non ho voluto fare nessuna allusione nè a lei, accennando all'uno, nè a lei, accennando all'altro.

Io sono un po' vecchio ormai di questa Assemblea, e sono assai dolente di vedere instaurati sistemi di questo genere, e di dovere intervenire in un caso simile che deploro sinceramente.

Ma l'onorevole Aroldi mi mette in condizione di pregarlo di spiegarsi un poco meglio; perchè, quando egli accenna ad inframmettenze politiche, ha il dovere di dire quali sono queste inframmettenze e di quali deputati.

In caso contrario ella, onorevole Aroldi, non fa cosa completamente corretta. Ecco la ragione, per cui ho sentito il dovere di parlare.

Sono rimasto ammirato di quanto hanno fatto i colleghi Visocchi e Santamaria, rivendicando la rispettabilità politica e morale di Terra di Lavoro, e credevo che l'onorevole Aroldi avrebbe risposto, come il caso meritava; ma egli invece mi ha messo in condizioni di dovere intervenire, come sono intervenuto.

AROLDI. Chiedo di parlare per fatto personale.

Onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Seusi, onorevole Aroldi, io non le ho dato facoltà di parlare! Non si può continuare in questo sistema! Ieri il sottosegretario di Stato rispose ben chiaramente, escludendo le asserite indebite inframmettenze. E mi pare che basti!

L'incidente è esaurito.

Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale.

(*È approvato*).

Guardino tutti in casa propria sempre, anzichè nell'altrui, e sarà meglio! (*Approvazioni*).

AROLDI. Ma la Camera è la casa della nazione!

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Castiglioni, di giorni 5; Da Como, di 5; Falletti, di 8; Bracci, di 3; Cicarelli, di 5; per motivi di salute, gli onorevoli: Bottacchi, di 15; Roberto Galli, di 8; e per ufficio pubblico, l'onorevole Emilio Maraini, di 10.

(*Sono concessuti*).

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

PAVIA, segretario, legge:

6905. I signori D'Angiuro Antonio, Giuseppe Porcelli e Luigi Cattena, veterani delle patrie battaglie, fanno voti che abbia sollecita e completa applicazione la legge del 1904 che concedeva un tenue sussidio ai reduci dalle battaglie dell'indipendenza.

Per la morte del senatore Giacomo Racioppi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazziotti.

MAZZIOTTI. Sabato scorso moriva, in Roma, serenamente, come aveva sempre